



Ministero della Giustizia

Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Direzione Generale del Personale e delle Risorse
Ufficio IV- Relazioni Sindacali

Prot. n.

m_dg - GDAP
PÙ - 0289912 - 17/09/2018



Ai Rappresentanti delle OO.SS.

S.A.P.Pe.

O.S.A.P.P.

UILPA - P.P.

Si.N.A.P.Pe.

CISL - FNS

USPP

FSA - CNPP

CGIL FP/PP

OGGETTO: Verbale riunione del 25 luglio 2018 -

Si trasmette il verbale redatto in occasione della riunione del 25 luglio 2018
concernente l'oggetto.

IL DIRIGENTE
fauci



Ministero della Giustizia

Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Direzione Generale del Personale e delle Risorse
Ufficio per le Relazioni Sindacali

Verbale di riunione del 25 luglio 2018

VISTO
- 6 AGO. 2018 -

IL CAPO DEL DIPARTIMENTO
Francesco Basentini

Oggi, 25 luglio 2018, alle ore 12.40 circa ha inizio presso il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria l'incontro del Capo Dipartimento con le Organizzazioni Sindacali rappresentative del personale del Corpo di Polizia Penitenziaria.

Presiede la riunione il Capo Dipartimento Pres. Francesco BASENTINI. Sono presenti il Vice Capo, dott. Riccardo TURRINI VITA, il Direttore del Personale e delle Risorse, Dott. Pietro BUFFA, la dott.ssa Neris CIMINI, la Dott.ssa Pierina CONTE, la Dott.ssa Antonella IGNARRA, la Dott.ssa Rita SALVATORI e l'Assistente Capo di polizia penitenziaria Anna APICELLA.

Sono presenti per la Parte Sindacale:

SAPPE	Dott. CAPECE, Dott. DURANTE, Dott. DE BLASIS
UILPA/PP	Dott. URSO, Dott. DE FAZIO
CISL - FNS	Dott. MANNONE, Dott. CIUFFINI, Dott. D'AMBROSIO
SINAPPE	Dott. SANTINI
USPP	Dott. MORETTI, Dott. LAURA
FSA CNPP	Dott. DI CARLO, Dott. PELLICCIA
CGIL FP PP	Dott. CHIARAMONTE, Dott. BRANCHI

Il segretario generale dell'OSAPP – con atto del 19 luglio 2018 – nel comunicare l'impossibilità di essere presente all'incontro ha espresso al nuovo Capo DAP i migliori auguri di buon lavoro.

Il Presidente BASENTINI apre la riunione salutando i presenti e specificando che lo scopo dell'incontro è finalizzato alla reciproca conoscenza per cui gradirebbe avere da ciascuno dei convenuti spunti e riflessioni che possano essere oggetto di valutazione.



Ministero della Giustizia

Chiarisce che l'obiettivo del Dipartimento è sicuramente quello di rimettere mano a talune situazioni e materie strategiche che, molto probabilmente, sono state trascurate per varie ragioni.

Aggiunge che il suo approccio sarà di tipo programmatico, proiettato verso il futuro e verso obiettivi che si possono perseguire insieme.

Precisa di essere distante dal dedicarsi a situazioni di carattere prettamente individualistico ed egoistico.

Anticipa che sarà sua cura aprire tavoli di confronto dove dibattere questioni, argomenti e temi che attengano prettamente a tematiche di carattere generale, della più ampia portata e che rispondano al duplice interesse primario ovvero nuova qualità di lavoro per la Polizia Penitenziaria e qualità di vita diversa e migliore per il detenuto.

Ribadisce che il detenuto è una risorsa da ottimizzare perché la leva essenziale del lavoro penitenziario permette di raggiungere tutti gli altri traguardi prefissati.

Aggiunge che questo duplice profilo non è in contrapposizione e su ciò intende lavorare con le Organizzazioni Sindacali.

Ricorda che il Ministro vuole dedicare molta attenzione alla Polizia Penitenziaria, come più volte asserito nelle sue dichiarazioni, e che le linee enunciate rappresentano i prioritari obiettivi da realizzare.

Conclude invitando ciascun rappresentante sindacale a presentarsi e illustrare in sintesi gli obiettivi e le tematiche di interesse.

Il Dott. CAPECE (SAPPE) saluta il Presidente augurando un ottimo e proficuo lavoro quale vertice dell'amministrazione penitenziaria. Osserva che le tematiche sono tantissime, ma che bisogna dare delle priorità alle problematiche; spiega che si vuole lavorare per garantire la sicurezza degli istituti e l'incolumità fisica di tutti i poliziotti penitenziari attraverso una revisione dell'attuale sistema della vigilanza dinamica. L'introduzione di tale innovazione non è stata condivisa dal SAPPE perché, nell'applicazione di questa variante dell'esecuzione penale da statica a dinamica, si mette a rischio l'incolumità fisica del poliziotto e pertanto la sua sigla disapprova tale istituto non essendo ancora modificato l'art. 387 c.p..

Chiede un potenziamento dell'organico di polizia penitenziaria atteso che si è subito un taglio netto di circa 5.000 uomini.

Oggi ci sono più di 58.000 ristretti e si fa fatica tant'è che tutti i cittadini di questo paese in questo periodo fruiscono di un periodo di ferie durante il mese



Ministero della Giustizia

di agosto mentre i poliziotti penitenziari fruiscono a stento di 10 giorni circa di congedo e questo incide fortemente sul loro recupero psicofisico.

Spesso gli agenti che prestano servizio nelle sezioni, con buona volontà e spirito di sacrificio, diventano oggetto di insulti e aggressioni da parte di detenuti soprattutto extracomunitari; l'agente di sezione assume anche le attività dell'educatore, del cappellano, dello psicologo, dello psichiatra e dell'assistente sociale. Altra questione, a parere del SAPPE, da rivedere riguarda le piante organiche. Sostiene di averle dovute subire senza tener conto minimamente delle reali esigenze operative dei vari istituti che vanno debitamente riviste. Chiederà all'On. Ministro di considerare la revisione delle stesse per poter svolgere il servizio in sicurezza. Fa presente che l'età media del personale di polizia penitenziaria varia dai 40 anni in su, quindi è un personale invecchiato, stanco, occorre nuova linfa che permetta di lavorare in maniera più serena e sicura. Ritiene che 1300/1500 arruolamenti all'anno non siano sufficienti ed attenuano solo il turn over.

Chiede che i politici comprendano l'esigenza di un incremento dell'organico anche perché le esigenze nel carcere sono cambiate, in quanto oltre alla sicurezza si deve fare anche osservazione e prevenzione sul radicalismo islamico.

Conclude il suo intervento rappresentando che un aspetto significativo da esaminare è la definizione, in maniera chiara, delle funzioni dei dirigenti e direttivi della polizia penitenziaria. Non si dice d'accordo con la dirigenza unica e chiede specificamente l'istituzione della direzione generale della polizia penitenziaria con i suoi dirigenti e la sua autonomia gestionale

Il Dott. URSO (UIL) dà il benvenuto al Presidente ed esprime i migliori auguri. Apprezza la proposta avanzata dal C.D. di incontrarsi spesso in quanto il sistema di relazioni sindacali, che fa rete sul territorio nazionale, si potrebbe tradurre in situazioni concrete di risoluzione dei problemi. Allo stato fa presente che il personale, per ottenere risposte, deve rivolgersi al sindacato e ritiene tale situazione inadeguata e inopportuna. Vorrebbe un sistema in cui il sindacato interviene laddove l'amministrazione realizza degli abusi nei confronti del personale e non nel momento in cui c'è da sollecitare determinati casi o pratiche. Aggiunge che fino ad oggi c'è stato un utilizzo sovradimensionato di alcune prerogative contrattuali e l'esito finale è stata la sanatoria. La sua sigla vorrebbe rimettere mano ai PCD della mobilità del personale del ruolo agenti/assistenti, Ispettori e funzionari e concludere un Accordo Quadro Nazionale fermo da un po' di tempo, anche per colpa dei



Ministero della Giustizia

sindacati. Anticipa che l'indomani al Ministro chiederà di intervenire anche sulla parte normativa del contratto. Vorrebbe un'amministrazione che distribuisse il lavoro straordinario sulla base delle esigenze effettive e non sulla base del numero di unità che prestano servizio nelle diverse regioni perché questo determina più ore di straordinario dove c'è più personale. Se si guardano i dati inviati dall'amministrazione, nel consumato di ore si nota che, dove ci sono più unità di personale, c'è più consumo di straordinario; aggiunge che la sua sigla non firma il FESI da anni perché ritiene che non presta adeguata attenzione al personale che lavora in sezione, che espleta traduzioni e i servizi più disagiati. Aggiunge che NIC, GOM e USPEV sono articolazioni per l'accesso alle quali sono previsti criteri di ammissione i quali non vengono quasi mai rispettati; le graduatorie non sono mai rese pubbliche. Il personale non ha vestiario e i mezzi per le traduzioni sono usurati.

Viene data maggiore attenzione agli aspetti trattamentali, alla conoscenza della lingua araba piuttosto che agli aspetti operativi. Sostiene che negli ultimi anni le aggressioni al personale si sono triplicate e in tutta Italia non ci sono direttori che assumono un benché minimo provvedimento di prevenzione nei confronti del personale. Con l'applicazione della sorveglianza dinamica la sezione è diventata una grande cella. Il lavoro del poliziotto penitenziario è un lavoro particolare e stressante ed evidenzia che la sua sigla sindacale è stata l'unica ad aver fatto un'indagine scientifica sullo stress correlato alla quotidianità del lavoro in carcere mettendola a disposizione dell'amministrazione. Aggiunge che le piante organiche sono state distribuite in maniera disomogenea, soprattutto nei ruoli degli Ispettori e Sovrintendenti. Lamenta la mancanza degli incarichi ai direttori; trova scandaloso ciò che sta accadendo a Sassari ai neo agenti dove l'amministrazione non è in grado di fornire l'alloggio di una camera in caserma. Non chiede all'amministrazione nessuna promessa, ma garantisce che se l'amministrazione lavora con imparzialità, trasparenza e coerenza la sua sigla ne prenderà atto altrimenti continuerà nella sua posizione di contrasto.

Il Dott. SANTINI (SINAPPE) rivolge un sincero benvenuto al Capo del Dipartimento. Inizia il suo intervento evidenziando la criticità della vigilanza dinamica. Rappresenta che tutti i giorni si vive il fenomeno di continue aggressioni nei confronti della Polizia Penitenziaria e che la vigilanza dinamica è diventata una sezione di celle aperte. Rileva assenza di regole senza rispetto per il poliziotto, per il direttore, per il comandante. Continua asserendo che sono gli stessi detenuti che a volte intervengono per sedare liti all'interno,



Ministero della Giustizia

perché il poliziotto da solo con oltre 100 ristretti non riesce più a gestire la sezione. Inoltre con la chiusura degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari il fenomeno delle aggressioni è aumentato. Si è subito il decreto delle piante organiche e mancano più di 5.000 unità di polizia penitenziaria; infatti negli istituti il servizio è passato da quattro turni a tre turni. L'amministrazione non ha una vera programmazione. Sono stati arruolati nel 173° corso circa 1200 agenti, ora poveri, perché assegnati a Tempio Pausania non sanno dove alloggiare e pagano circa 400/500 al mese; segnala che ad Arghillà le armi dei 25/30 agenti arrivati vengono messe in una bustina appoggiate in portineria perché l'istituto non ha l'armeria. Relativamente alla formazione, fa presente che dopo la formazione dei cosiddetti facilitatori, con impegno di risorse, gli stessi non sono presenti in istituto. Il Dipartimento deve far valere la sua forza nei confronti dei direttori e dei provveditori. Prosegue rappresentando che ci sono istituti che da anni non ricevono il vestiario. In conclusione auspica un'amministrazione che faccia progetti e li porti avanti.

Il dott. MANNONE (CISL) in via preliminare condivide l'approccio del Capo Dipartimento sul dualismo qualità di lavoro e di vita. Ritiene che lavorare sul tema della qualità del lavoro significa anche migliorare le condizioni di vita di chi è detenuto; troppo spesso c'è disattenzione sulle condizioni di lavoro dei poliziotti penitenziari. Sottolinea il problema degli organici, mancano poliziotti penitenziari quindi bisogna fare uno sforzo eccezionale per colmare i vuoti e poi c'è il problema dell'organizzazione del lavoro. A suo avviso i turni che si espletano e le criticità presenti all'interno delle carceri non derivano soltanto dalla carenza di organico ma anche da un modello organizzativo che, a suo giudizio, deve essere rimodulato con l'apporto di chi lavora all'interno delle carceri. C'è poi il problema di sicurezza dei lavoratori. Ritiene che l'operatore debba essere messo in condizione di lavorare in sicurezza. Occorrono strumenti organizzativi e anche sanzionatori perché l'educazione e il reinserimento nella società previsto dalla Costituzione si ottiene anche insegnando i comportamenti al detenuto necessari per il suo recupero sociale; serve una serie di condizioni che metta al centro non solo il detenuto ma anche il lavoro del poliziotto penitenziario all'interno delle carceri. Questo implica anche una formazione continua. Relativamente alla vigilanza dinamica sostiene che non è sbagliato il principio ma le condizioni non definite per attuare questo principio; ovvero poliziotti, strumenti tecnologici, ecc.. Siccome gli effetti attuali sono negativi significa che il tema deve essere messo in discussione. Altro argomento da affrontare è il problema del contratto, non solo delle code contrattuali derivanti



Ministero della Giustizia

dall'accordo economico fatto recentemente con l'altro Governo ma bisogna aprire il nuovo contratto di lavoro perché dal 1° gennaio 2019 c'è il nuovo contratto di lavoro - triennio 2019-2021 -. Infine suggerisce di utilizzare uno dei provvedimenti in corso per introdurre l'incremento dell'organico della polizia penitenziaria.

Il Dott. MORETTI (USPP) si unisce agli auguri di buon lavoro dei colleghi. In questo incontro preliminare tiene a precisare che la sua O.S. è un'organizzazione per il sì, se partecipato e non notarile. Quindi sotto questo aspetto vorrebbe che il sindacato riprendesse il suo ruolo che è quello di collaborare sicuramente al miglioramento professionale e al benessere del personale a 360° ma anche e soprattutto collaborare per una migliore risposta dell'amministrazione.

Gli argomenti da trattare sono tantissimi, sulla questione delle aggressioni al personale va fatta una profonda riflessione perché bisogna trovare strumenti adeguati anche con provvedimenti mirati.

Dà poi la parola per alcuni aspetti tecnici al dott. LAURA il quale riepiloga gli ultimi eventi critici nei confronti dei poliziotti.

Nota che c'è un certo sbilanciamento tra la posizione di detenuto e quella del poliziotto penitenziario. Non chiede una posizione di supremazia ma quantomeno una posizione di equilibrio. In via provocatoria chiede l'istituzione della figura del garante della polizia penitenziaria.

Il Dott. MORETTI (USPP) continua che questa sarà una proposta che la sua sigla farà al Ministro. Lamenta la presenza di detenuti psichiatrici negli istituti. Chiede che il Capo del Dipartimento si faccia partecipe delle richieste sindacali che riguardano probabilmente non tanto il discorso del riconoscimento del ruolo apicale del Corpo ma il riconoscimento della dirigenza del Corpo che è effettivamente qualcosa che non può essere più messa in correlazione con una subordinazione gerarchica; auspica che il Corpo abbia il suo vertice. Chiede che siano assolutamente riviste le piante organiche. La maggioranza delle OO.SS. si è trovata contraria a quelle determinate con il D.M. 2.10.2017 che la sua sigla ha impugnato. Chiede un'attenzione relativamente al corso dei Vice Ispettori che probabilmente, dopo ben 11 anni potrebbero non vedersi riconosciuto il rientro nella sede di appartenenza.

Rappresenta al Capo Dipartimento tre esigenze: ridare dignità lavorativa al Corpo di polizia penitenziaria, dare alla dirigenza del Corpo le funzioni e ottenere le risorse necessarie per far sì che il Corpo decolli. Auspica infine una calendarizzazione degli incontri.



Ministero della Giustizia

Il dott. DI CARLO (CNPP) dà il benvenuto al Capo del Dipartimento. Si dice pronto a collaborare costantemente purché vi sia un confronto franco, aperto ed equilibrato. Ricorda l'avvicendamento di numerosi Capi Dipartimento ed auspica una fase di stabilità e una gestione efficace del Corpo di polizia penitenziaria. Si dice stanco di essere considerato appartenente ad una Forza di polizia non particolarmente apprezzata e accoglie con favore che questo Governo è dalla parte del Corpo di polizia penitenziaria. Chiede di omogeneizzare il Corpo, istituire i ruoli tecnici atteso che non ci può essere, nell'ambito della stessa amministrazione, personale con contratti diversi ed è sicuro che se si è uniti si può raggiungere l'obiettivo. Ricorda che il personale di polizia penitenziaria, supplisce anche alle carenze organiche del personale civile. Anticipa che l'indomani dirà all'On. Ministro che c'è da fare tanto per il Corpo e di condividere che i detenuti espiano la pena nel loro paese di origine.

Il dott. CHIARAMONTE (CGIL) si presenta e si associa agli auguri dei suoi colleghi. Apprezza la premessa del Capo Dipartimento in ordine al collegamento stretto tra la qualità del lavoro della polizia penitenziaria e la qualità del trattamento dei detenuti. Restando sulle questioni generali richieste dal Capo Dipartimento nel suo intervento iniziale, considera importante la problematica del sovraffollamento delle carceri che sta ritornando e neanche tanto lentamente, in termini di qualità e di quantità.

Pensa che una delle questioni più delicate è quella di costruire un corretto, giusto e condiviso equilibrio tra le varie forme dell'esecuzione penale che non sono solo quelle del carcere. Lamenta un gravissimo e macroscopico sottodimensionamento del personale penitenziario che determinerà il ritorno alla situazione della sentenza Torreggiani. Spiega che il programma di reclutamento previsto serve solo a coprire il turn over, metodo comune a tutte le P.A., ma in questo momento non è sufficiente. Propone un'operazione razionale al quale intende partecipare attivamente, di verifica del fabbisogno reale del personale in tutte le realtà in cui si muove il dipartimento, sulla base di numeri reali. Considera necessario il sostegno delle OO.SS. per supportare questo programma. Chiede per il personale più formazione, attrezzature, ausili. Concorda con la CISL quando dice di abbandonare, sul tema della vigilanza dinamica, un atteggiamento ideologico. Segnala di aver chiesto al precedente Capo Dipartimento una verifica attenta e puntuale delle condizioni reali dove si espleta la vigilanza dinamica, al fine di individuare le criticità istituto per istituto. Conclude con due richieste:



Ministero della Giustizia

1. Forme di assicurazione per il personale contro gli infortuni sul lavoro;
2. Attivazione della previdenza complementare.

Il Dott. MORETTI (USPP) interviene chiedendo l'attenzione dell'amministrazione relativamente alle problematiche INPS per sanare la situazione entro i termini previsti.

Il Presidente BASENTINI osserva che la complessità del Dipartimento e di tutta l'amministrazione si desume anche dalla complessità degli interventi e dalle materie trattate da ciascuno dei presenti.

Prende atto del sentire comune delle sigle sindacali.

Ritiene stimolante il tema della dirigenza unica sul quale si lavorerà senza aspettarsi una radicale rivoluzione. Nessuna delle questioni rappresentate appare insormontabile o impossibile da raggiungere.

Con riferimento alla questione dei vice ispettori ritiene che trattasi di una situazione riconducibile ad un'amministrazione che ha avuto i suoi tempi.

In relazione allo schema di decreto inviato quale informazione preventiva il 18 luglio scorso, fa presente che la rimodulazione dell'attuale ufficio stampa del DAP nasce dall'esigenza del Ministro di adottare una politica unitaria della comunicazione.

In assenza di ulteriori interventi, il Presidente chiude la riunione alle 14.25 circa.

Il verbalizzante

Anna Opicella

V. Conte